

## MANIFESTO

PER IL

SERVIZIO CIVILE **VERAMENTE** UNIVERSALE

E PER LE **COMPETENZE** DEI GIOVANI.

**MAGGIORI RISORSE** FINANZIARIE E **TETTO MASSIMO PER GLI ENTI**.

Servizio civile come strumento per l'integrazione dei giovani nel **tessuto lavorativo e imprenditoriale** attraverso la **certificazione delle competenze**.

Il servizio civile deve essere **strumento di formazione e integrazione dei giovani nel tessuto economico** del Paese, ma soprattutto strumento per l'integrazione dei giovani nel **tessuto lavorativo e imprenditoriale** del Paese.

Il servizio civile, se vuole essere veramente incisivo, deve prendere in seria considerazione i dati allarmanti dell'Istat su **disoccupazione e NEET**.

Oggi il Servizio civile è una grande opportunità formativa, esperienziale e motivante per i ragazzi **ma non guarda abbastanza allo sviluppo delle competenze** degli stessi ragazzi che dovrebbero sempre più essere coinvolti attraverso progetti innovativi di apprendimento.

Il servizio civile del futuro deve essere indirizzato a **fornire e certificare competenze, a sviluppare abilità, ad aiutare i giovani nell'orientamento, nella formazione e nel self employment**.

La consultazione conclusasi il 18 aprile 2021 rivolta a giovani italiani - prevalentemente nella fascia di età 19-26 anni, per la gran parte donne – denominata Next Generation You e condotta attraverso il Dipartimento per le politiche giovanili con il supporto dell'Agenzia Nazionale Giovani e del Consiglio nazionale dei Giovani, ha stabilito inequivocabilmente che **ben il 75%** auspica un maggiore **collegamento fra il servizio civile universale e l'accesso al mondo del lavoro** ed anche che **il 40%** circa ritiene che il **sistema di certificazione delle competenze** acquisite per mezzo del servizio civile possa essere migliorato ai fini della spendibilità nella fase della ricerca di un'occupazione.

**Maggiori Risorse** Finanziarie e **Tetto Massimo 500 volontari per Gli Enti** contro il **Monopolio in atto** in capo a pochi enti "privilegiati".

Riguardo l'ultimo bando pubblicato, a fronte di **76.639 posizioni valutate positivamente** dal Dipartimento Politiche Giovanili e Servizio Civile Universale, risultano stanziare risorse per 54.181

posizioni. Ben **22.458 opportunità di servizio civile sono state escluse**. A nulla sono valsi i molti provvedimenti in Parlamento per trovare i circa 100 milioni necessari per impegnare 76.639 giovani.

Appare evidente la necessità di mettere in campo uno sforzo maggiore in direzione di ulteriori fondi che, nel contesto del bilancio dello Stato, non sarebbe difficile trattandosi di 100 milioni.

Oltre che sui giovani è opportuno soffermarsi ed avviare una profonda riflessione sulla **alienazione dal servizio civile di centinaia di enti accreditati** che lo promuovono ma che rimangono **esclusi**.

Emerge inoltre la stortura ormai consolidata negli anni del **“sistema” venutosi a creare** nell’universo degli enti accreditati che presenta, a fronte di un numero relativamente ridotto di enti “privilegiati” stabilmente destinatari di decine di migliaia di posizioni finanziate, un numero notevole di enti ed organizzazioni - la quasi totalità degli enti accreditati – stabilmente esclusi o che riportano programmi e progetti validi, perché approvati in quanto valutati positivamente, ma non finanziati.

È necessario rendere il **servizio civile universale anche e soprattutto in riferimento agli enti che intendono promuoverlo**, perché trattasi di un **Istituto dello Stato che – di fatto – è monopolizzato** per la quasi totalità da pochi, sempre gli stessi, enti che risultano essere stabilmente destinatari della gran parte dei finanziamenti pubblici.

È necessario mettere in campo un cambio di rotta attraverso la **istituzione di un tetto massimo** per il numero di operatori volontari che un ente possa avere in carico: non oltre 500. A seguito di questo intervento si garantirebbe la pari opportunità agli aventi diritto e si renderebbe accessibile a tutti, gli enti che intendono promuoverlo, il servizio civile universale.

Grazie a tale intervento non si avrebbe la polemica sulla riduzione dei giorni a disposizione degli enti per esperire la procedura di selezione dei volontari da 90 a 37 in quanto la stessa è prodotta e veicolata mediaticamente proprio da quei pochi enti che rappresentano il monopolio sul servizio civile universale.